

Università Cattaneo

Innovazione da brevettare

Un progetto transfrontaliero per promuovere la cultura della brevettazione tra le imprese. Con il sostegno di Bruxelles, che ha compreso la necessità, per una protezione efficace dell'innovazione, di muoversi in maniera congiunta a livello europeo.



Brevetto, questo sconosciuto. Per le piccole e medie imprese della provincia di Varese brevettare è spesso quasi

una chimera. Le aziende che ci provano sono poche, e pochi sono i brevetti che vengono registrati presso le Camere di Commercio. Ma soprattutto poco conosciuto è il mondo che ruota intorno all'innovazione d'impresa, con tutta la sua carica di potenzialità di crescita e business. E' in questo quadro che si inserisce un'attività significativa dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC, che sta lanciando il suo progetto per attivare la **Rete insubrica di promozione della proprietà industriale**. Gli ideatori dell'iniziativa hanno deciso: il 2010 sarà l'anno in cui la Rete, che punta a coinvolgere il mondo imprenditoriale del Varesotto e del Canton Ticino (si tratta infatti di un progetto

La LIUC offrirà una ricerca finalizzata a verificare la brevettabilità di un'invenzione.

transfrontaliero), troverà visibilità e recluterà simpatizzanti e "adepti" in funzione di un cambio di marcia di tutta la realtà imprenditoriale. Lo scopo è creare una rete di idee innovative di "proprietà industriale" che portino nuovi stimoli a tutta l'attività produttiva del territorio. A dare un importante

impulso a chi gestisce e promuove questo progetto è stata tra l'altro anche una importante decisione del Consiglio Competitività dell'Unione europea. Sono infatti state delineate le caratteristiche principali del brevetto comunitario con una bozza di accordo che pone le basi per un sistema unico europeo dei brevetti. Per capire come evolverà la Rete insubrica e quale sarà la portata della decisione europea, VareseFocus ha intervistato la professoressa **Raffaella Manzini**, docente del corso di Innovazione e marketing alla facoltà di Ingegneria dell'università di Castellanza e coordinatrice del progetto.

Evidente l'entusiasmo della professoressa per un passo, quello appena compiuto dall'Europa, che darà impulso all'attività che le sta tanto a cuore. *"Con questa decisione Bruxelles vuole ribadire l'importanza degli strumenti di tutela della proprietà industriale e intellettuale per la competitività delle imprese, e i singoli Paesi membri hanno finalmente compreso che, per una protezione efficace dell'innovazione, è necessario muoversi in maniera congiunta a livello europeo. Inoltre, le autorità di Bruxelles sono convinte che, perché la cultura e la pratica della brevettazione possano davvero diffondersi, è necessario che i costi diminuiscano e, al tempo stesso, che le garanzie derivanti dagli istituti di tutela diventino forti e sostenibili in sedi internazionali"*.

La Rete si pone l'obiettivo di prendere per mano l'impresa e di accompagnarla sulla strada dell'innovazione con tutto il supporto di conoscenze, know-how, formazione e servizi necessari. La fase attuale è quella dell'avviamento, e

quindi la LIUC sta cercando di consolidare i rapporti con i partner istituzionali del progetto: sul fronte elvetico Ticino Transfer, che è la Rete di trasferimento di tecnologia e del sapere della Svizzera italiana, e la Camera di Commercio del Canton Ticino; sul fronte nazionale la Camera di Commercio, l'Unione degli Industriali di Varese ed Euroimpresa Legnano.

"In Italia partiamo da una situazione di diffidenza per la cultura innovativa nonostante le nostre imprese siano note in tutto il mondo per la loro creatività e capacità inventiva" spiega ancora la professoressa Manzini.

"Eppure nel nostro Paese gli strumenti di brevettazione sono poco utilizzati. Il progetto si pone l'obiettivo di mostrare alle imprese i vantaggi che derivano da un'efficace protezione dell'innovazione e di aiutarle nelle decisioni che portano alla scelta degli strumenti di tutela. Vogliamo che alle aziende arrivi il messaggio che le loro idee originali, i loro 'segreti' industriali funzionano soltanto se l'impresa riesce a proteggere le informazioni ad esse legate, evitando che qualcun altro se ne appropri e le utilizzi a suo favore".

Poi si verificherà la potenzialità di mercato di un'idea innovativa, con l'analisi del contesto tecnologico nel quale l'impresa sta lavorando e intende introdurre la propria innovazione.

Su cosa possono contare le imprese che si vogliono avvicinare al progetto?

"Offriamo una ricerca finalizzata a verificare la brevettabilità di un'invenzione, valutandone l'originalità rispetto allo stato dell'arte, cioè a quanto già brevettato, e l'applicabilità industriale. Verifichiamo poi la potenzialità di mercato di un'idea innovativa, effettuiamo l'analisi del

contesto tecnologico nel quale l'impresa sta lavorando e intende introdurre la propria innovazione. Infine, cerchiamo di individuare le infrastrutture e i finanziamenti che possono supportare la trasformazione di un'idea innovativa in un business di successo, tramite i collegamenti con il mondo degli incubatori e dei parchi scientifici e tecnologici".

Spesso le imprese ritengono che la via del brevetto e dell'innovazione sia complicata, costosa e poco produttiva. Su cosa intendete puntare per modificare questo tipo di approccio?

"Le aziende devono comprendere che per innovare basta seguire la strada giusta. A questo scopo è fondamentale sapere come proteggere idee e innovazioni. Esistono per esempio diversi modi per tutelare il patrimonio di proprietà industriale. Il brevetto, con il deposito dell'idea all'ufficio brevetti e la sua tutela come 'invenzione esclusiva', è soltanto una delle possibilità. C'è anche il segreto industriale, una via molto meno impegnativa che mette però l'industria al riparo da eventuali imitatori. Ma c'è anche il 'brevetto in piccolo', in gergo chiamato 'modello di utilità': è un diverso titolo di proprietà intellettuale che protegge la funzionalità di una invenzione. Meno costoso e meno duraturo nel tempo (il brevetto protegge l'idea per 20 anni, il modello d'utilità solo per 10), rappresenta comunque una importante forma di difesa di una trovata di business".

Esistono dei casi di collaborazione tra l'università e le aziende sul piano innovativo?

"La nostra attività è solo agli inizi, ma abbiamo già coinvolto gli studenti in varie iniziative legate al progetto: alcune di ricerca, connesse all'analisi delle normative sulla proprietà intellettuale e alla strategia e gestione della stessa proprietà in impresa; altre più operative, collegate direttamente alla progettazione dei servizi alle imprese e alle necessarie attività di back-office. In particolare, in passato la LIUC ha seguito alcune brillanti idee, come quella di due ingegneri gestionali che hanno brevettato uno strumento medico di tipo ortopedico. Peccato che ancora non ci fosse una rete organizzata efficiente che assistesse

Si inizierà con una serie di workshop di formazione per le imprese, alle quali illustrare il progetto e fornire le informazioni necessarie per spiegare come funziona la tutela industriale.

gli inventori nel processo che porta sul mercato un'idea innovativa. Quando il nostro progetto sarà realmente operativo potremo seguire l'intero percorso dell'innovazione, dal concept dell'idea al lancio commerciale".

Cosa cambierà

concretamente nella realtà varesina con la vostra Rete e quali saranno i vostri primi passi?

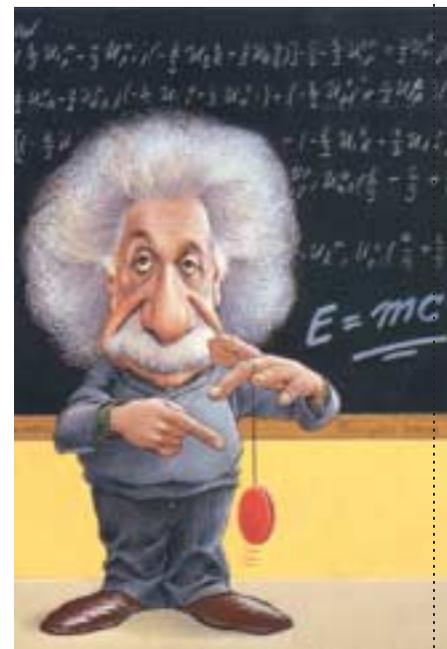
"Dal momento che manca la conoscenza, cominceremo la nostra attività con una serie di workshop di formazione per le imprese, alle quali illustreremo il progetto e daremo tutte le informazioni necessarie per spiegare come funziona la tutela industriale. Di fatto le aziende varesine spesso la cultura del brevetto ce l'hanno già, ma non la 'istituzionalizzano' e quindi le loro attività di innovazione non vengono riconosciute

ufficialmente. C'è molto di più di quello che dicono i dati ufficiali. La capacità innovativa delle nostre imprese emergerà in maniera chiara. Non vengono ancora colti, nella nostra cultura, i vantaggi che deriverebbero dai progetti di investimento in ricerca e sviluppo, spesso tenuti nascosti per non dare informazioni alla concorrenza e per mantenere i segreti all'interno dell'azienda. Invece i vantaggi ci sarebbero. E si creerebbe finalmente una rete di conoscenze di innovazione che potrebbe andare al servizio della crescita dell'intero sistema industria del territorio. Dando il giusto riconoscimento, in termini di immagine e di business, a chi è titolare dell'idea, dell'invenzione, del modello di crescita".

E' già stato delineato anche un programma di massima per le attività della Rete: tra febbraio e maggio si prenderanno i

primi contatti con le aziende della provincia. A giugno in calendario il primo workshop per iniziare finalmente a trasformare la realtà industriale del Varesotto in una fucina di idee, invenzioni, innovazione.

Isabella Dalla Gasperina



Il 15 febbraio si inaugura l'anno accademico 2009-2010

E' stato invitato il presidente della Giunta regionale lombarda Roberto Formigoni alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010 dell'Università Carlo Cattaneo - LIUC, il diciannovesimo dalla fondazione dell'Università per illustrare le azioni che la Regione intende mettere in campo a supporto del pianeta università e ricerca. Sono inoltre previsti gli interventi del Presidente Paolo Lamberti e del Rettore Andrea Taroni. A tali interventi seguirà la prolusione accademica, riguardante quest'anno il tema della valutazione delle attività universitarie.